

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

Ics propone ad Imo una carbon tax per disinnescare lo scambio di quote di emissione dell'UE

Nicola Capuzzo · Tuesday, September 7th, 2021

L'Ics – International Chamber of Shipping, che rappresenta le associazioni nazionali degli armatori mondiali e oltre l'80% della flotta mercantile, ha presentato venerdì una richiesta alle Nazioni Unite, chiedendo una misura basata sul mercato accettata a livello internazionale per accelerare l'adozione e l'impiego di combustibili a zero emissioni di carbonio.

Lo ha reso noto una nota dell'associazione stessa.

Secondo i documenti consegnati all'Organizzazione marittima internazionale (Imo), l'organismo di regolamentazione delle Nazioni Unite sulla navigazione, la tassa si baserebbe sui contributi obbligatori delle navi che commerciano a livello globale, superiori a 5.000 tonnellate di stazza lorda, per ogni tonnellata di CO2 emessa. Il denaro andrebbe in un "Fondo Imo per il clima" che, oltre a colmare il divario di prezzo tra i combustibili a zero emissioni di carbonio e quelli convenzionali, verrebbe utilizzato per implementare l'infrastruttura di bunkeraggio necessaria nei porti di tutto il mondo per fornire combustibili come l'idrogeno e l'ammoniaca, garantendo coerenza nella transizione verde del settore sia per le economie sviluppate che per quelle in via di sviluppo.

“Il trasporto marittimo – si legge nella nota di Ics – è responsabile di circa il 2% delle emissioni globali di carbonio e l'Imo ha riconosciuto la necessità di un'azione urgente per la decarbonizzazione. L'industria è alla disperata ricerca di navi a zero emissioni di carbonio portate in acqua dai cantieri navali entro il 2030. Tuttavia, agli attuali tassi di produzione, i combustibili a zero emissioni di carbonio non sono disponibili in commercio nella misura necessaria per la flotta globale. La tassa sul carbonio ha lo scopo di accelerare la creazione di un mercato che renda praticabile il trasporto marittimo a emissioni zero”.

Secondo il meccanismo pensato dall'associazione degli armatori “Il Fondo calcolerebbe i contributi climatici che devono essere versati dalle navi, raccoglierà i contributi e dimostrerebbe che sono stati effettuati. Ics spera di supportare anche nuove infrastrutture di bunkeraggio, in modo che i nuovi combustibili, una volta sviluppati, possano essere resi disponibili a livello globale e dal maggior numero possibile di porti. Per ridurre al minimo gli oneri per gli Stati membri delle Nazioni Unite e garantire la rapida istituzione della tassa sul carbonio, il quadro proposto dall'industria utilizzerebbe il meccanismo già proposto dai governi per un Fondo R&S separato da

5 miliardi di dollari per accelerare lo sviluppo di tecnologie a zero emissioni di carbonio, che l'Imo delle Nazioni Unite dovrebbe approvare in una riunione fondamentale a novembre immediatamente dopo la COP 26”.

Guy Platten, segretario generale di Ics, ha commentato: “Ciò di cui ha bisogno il trasporto marittimo è una misura basata sul mercato veramente globale come questa che ridurrà il divario di prezzo tra i combustibili a zero emissioni di carbonio e i combustibili convenzionali. Non c'è dubbio che i miglioramenti tecnologici possono consentire la transizione verso la navigazione a zero emissioni. Tuttavia, se vogliamo raggiungere i livelli di prontezza necessari per l'implementazione su larga scala, devono ancora essere compiuti enormi passi avanti. Ciò include la costruzione dell'infrastruttura necessaria per supportare tale transizione. Dobbiamo essere in grado di mettere in acqua navi a emissioni zero entro il 2030 senza problemi di prezzo e sicurezza. Se l'Imo presta il suo sostegno alla nostra proposta, allora potremmo essere ancora in grado di cambiare questa situazione e distribuire le tecnologie in modo economico ed equo”.

Ics ritiene che un Mbm (Market-Based Measures) obbligatorio basato su una tassa globale sia fortemente preferibile a qualsiasi applicazione unilaterale e regionale di Mbm alla spedizione internazionale, come quella proposta dalla Commissione europea che desidera estendere il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE alla spedizione internazionale. Un approccio frammentario agli Mbm (l'Ets dell'UE si applicherà solo a circa il 7,5% delle emissioni globali dei trasporti marittimi) alla fine non riuscirà a ridurre le emissioni globali del trasporto marittimo internazionale nella misura richiesta dall'accordo di Parigi, complicando significativamente la conduzione del commercio marittimo.

L'Mbm basato sul prelievo, che è co-sponsorizzato dall'associazione di categoria per gli operatori di navi portarinfuse, Intercargo, si aggiunge alla proposta di un fondo di ricerca e sviluppo da 5 miliardi di dollari. Il fondo per la ricerca e lo sviluppo, forte di un prelievo obbligatorio di 2 dollari per tonnellata sul carburante per uso marittimo, verrebbe utilizzato interamente per finanziare la ricerca e lo sviluppo di combustibili e sistemi di propulsione alternativi a zero emissioni di carbonio. ICS ha chiesto l'approvazione di questo fondo in occasione di una prossima riunione cardine dell'IMO nel novembre di quest'anno. L'adozione della nostra proposta per un sistema basato sul prelievo eviterà la volatilità che esiste nei sistemi di scambio di quote di emissione, come l'EU Ets – che nel caso della navigazione, sembra riguardare maggiormente la generazione di entrate per i governi dalla navigazione extra-UE, piuttosto che aiutare la spedizione a decarbonizzare”.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

This entry was posted on Tuesday, September 7th, 2021 at 9:15 am and is filed under [Politica&Associazioni](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.